

# Caravaggio. Un ritratto somigliante

Il 14 gennaio scorso è stata presentata presso la Banca di Teramo una monografia di **Francesca Cappelletti** dal titolo "*Caravaggio. Un ritratto somigliante*" (Electa, 2009). L'evento, compreso tra le celebrazioni per il quadricentenario della morte dell'artista (1571-1610), è stato curato ad alla storica d'arte **Manuela Valleriani**, intervenuta sull'opera del Merisi insieme all'autrice. Il volume, corredato da 160 illustrazioni, propone una perfetta e coerente sintesi della produzione del maestro scandita in tre tappe principali: l'apprendistato a Milano e i primi anni romani; l'attività per i grandi committenti e collezionisti a Roma; l'omicidio e la fuga a Napoli, con i drammatici spostamenti a Malta, in Sicilia e di nuovo a Napoli, fino alla morte ancora controversa. In un parallelo tra storia, arte e vita, la

Cappelletti cerca di fornire un "ritratto somigliante" di Caravaggio pittore mediante una completa ricognizione delle attribuzioni e dei dati documentari, in modo da restituire un'immagine dell'artista più vicina alla realtà storica, sia rispetto alle interpretazioni romanzesche delle vicende biografiche, sia riguardo all'ampliamento "selvaggio" del catalogo delle opere. La figura del maestro va piuttosto riportata alle dinamiche artistiche del periodo e del contesto in cui visse, tra fine

'500 e inizi '600, in particolare a Roma. Questi gli aspetti rilevanti del volume sottolineati da M. Valleriani nella sua relazione, che - alla presenza di numerosi intervenuti - ha ripercorso anche i più autorevoli contributi sull'opera del pittore, a partire da quello di R. Longhi (1951) fino agli studi che si evidenziano nel panorama critico attuale. F. Cappelletti si è invece soffermata sulla formazione e l'analisi di alcune opere giovanili dell'artista - dal "Bacchino malato" della Borghese al "Riposo durante la fuga in Egitto" della Galleria Doria Pamphilj di Roma - caratterizzate da influssi lombardi e veneti, ma le cui iconografie attestano già un significativo rapporto (a lungo negato dalle fonti) di Caravaggio con l'antico. La fase successiva è segnata dall'amicizia con alcuni noti committenti del tempo - il cardinal Del Monte, Ciriaco Mattei e Vincenzo Giustiniani - a cui l'artista deve gli incarichi più prestigiosi, come le tele della Cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi o la Cappella Cerasi in S. Maria del Popolo, che lo consacrano a grande pittore di storia, e che ne fanno, come ha scritto R. Fry, "il primo artista moderno, il primo a procedere non per evoluzioni ma per rivoluzioni...", dunque una delle figure più interessanti della storia dell'arte di tutti i tempi.



Caravaggio - Bacchino malato